

La lettera

Fede e cultura

LETTERE IN REDAZIONE

01_02_2024

Gentile Direttore,
ho imparato dal mio maestro (sempre lo stesso) che per verificare la verità di un'asserzione è necessario portare fino in fondo le conseguenze che essa comporta. Se dunque è **per la sua specifica cultura** - e non in nome di una verità che viene prima - che la Chiesa Africana potrà essere dispensata dall'applicazione di *Fiducia supplicans*, perché i vescovi americani, per fare un esempio neppure dei più eclatanti, dovrebbero contrastare la diffusione delle armi o la pratica della pena di morte negli USA visto che lì queste cose non sembrano essere considerate da molta gente così "brutte"?
O, per premere ancora più a fondo, perché i cristiani delle origini hanno rifiutato certe manifestazioni della cultura greca o romana che pure erano viste come buone dai popoli che le praticavano?
Una fede che non diventa cultura - pur con tutta la pazienza e i tempi a volte lunghi che le saranno necessari - è una fede incompiuta, come ci ha più volte ricordato san Giovanni Paolo II.

Affermare l'opposto è vanificare la fede come creatrice di cultura e, peggio ancora, come suprema risposta alle esigenze originarie dell'uomo.

omo salvatico